

l'impegno primario del ministero della pubblica istruzione, anticipando ovunque possibile, in via sperimentale, l'attuazione dei cicli), si rinviasse la trasformazione dei conservatori di musica in istituzioni esclusivamente di livello superiore, livello che già è stato loro riconosciuto in forza delle leggi sopra richiamate —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere, rispettivamente, per impedire errate interpretazioni della legge n. 508/99, ed il persistere di autonome iniziative assunte, ad avviso dell'interrogante, intempestivamente ed illegittimamente da uffici dipendenti con l'intento di mantenere a tempo indeterminato lo *status quo*, noncuranti del gravissimo danno che ne deriverebbe alle istituzioni, al personale, e soprattutto agli studenti di conservatorio i quali, nel caso l'ipotesi negativa sopra descritta trovasse attuazione, vedrebbero improvvisamente disconosciuto il valore del loro diploma — finora paritario rispetto a quello di accademia — ciò in contrasto con l'articolo 4 della stessa legge n. 508/99, e con conseguente ulteriore perdita di competitività in ambito musicale europeo ed internazionale;

quali determinazioni, i Ministri interessati, intendano adottare, rispettivamente, per assicurare l'immediata apertura del comparto contrattuale previsto dalla legge 508/99, e l'immediata revoca della nota diramata in violazione delle norme vigenti, dal ministero della pubblica istruzione — Ispettorato Istruzione Artistica — con conseguente caducazione degli effetti sortiti dall'applicazione della nota stessa, nonché per impedire l'assunzione di ulteriori iniziative contrastanti con lo spirito e la lettera della legge 508/99 che esprime la volontà univoca del Parlamento.

(2-02533) « Sbarbati, Mazzocchin, Albanese, Albertini, Barral, Badiani, Boato, Cambursano, Cento, Ceremigna, Crema, Dalla Chiesa, Leone Delfino, Teresio Delfino, Di Capua, Marco Fumagalli, Galletti, Loddo, Manca, Mangiacap-

vallo, Monaco, Negri, Orlando, Paissan, Pisapia, Piscitello, Prestamburgo, Rogna Manassero di Costiglio, Scalia, Stajano, Testa, Treu, Voglino, Volpini, Brugger, Caveri, Detomas, Frigato, Marongiu, Saraca, Widmann, Zeller ».

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 luglio 2000 i Carabinieri del Nas e gli agenti delle polizia giudiziaria presso la procura della Repubblica di Crotone hanno apposto i sigilli al Palazzo di Giustizia di Crotone, in esecuzione del provvedimento di sequestro emesso dal G.I.P. dottor Gianfranco Grillone su richiesta dalla stessa procura della Repubblica, che ha ipotizzato una serie di violazioni in materia di sicurezza, igiene ed infortunistica;

l'esecuzione del provvedimento di sequestro non riguarda tutti i locali del palazzo di giustizia al fine di evitare la paralisi totale delle attività giudiziali;

la condizione del palazzo di giustizia di Crotone, giunta sino al paradosso di un provvedimento di ...« autosequestro », in realtà non è molto dissimile da quella di molti altri palazzi di giustizia sparsi sull'intero territorio nazionale, e certamente deriva dalla vigente normativa che pone a carico dei comuni, le cui casse sono esangui ed insufficienti all'espletamento dei compiti istituzionali propri, le spese che dovrebbero essere di competenza del ministero della giustizia;

il clamoroso provvedimento dei Gip di Cosenza ed il contestuale avvio di un procedimento penale che vede come indagati il sindaco di Crotone Pasquale Senatore, l'assessore ai lavori pubblici Ottavio

Tesoriere ed il responsabile dell’Ufficio urbanistica Gianfranco De Martino, restituiscse attualità, dunque, al problema di una corretta destinazione delle risorse comunali che non possono essere distolte a favore del servizio-giustizia che non può che far carico, per logica solare, al ministero competente —:

se ritenga giusto che si perpetui l’assurdità delle spese di giustizia addebitate, per quanto concerne gli immobili ed altre spese accessorie di funzionamento, ai comuni e se, al contrario, non ritenga opportuno proporre una normativa che trasferisca al ministero della giustizia tali spese. (3-06020)

GIULIANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha di recente pubblicizzato un « Piano di azione giustizia » che tra l’altro prevede uno stanziamento di oltre 1000 miliardi per la costruzione di nuovi istituti di pena, per la ristrutturazione di quelli esistenti e per la utilizzazione, ai fini della custodia dei detenuti, di caserme dismesse;

tale stanziamento, per quello che è dato conoscere, dovrebbe trovare copertura nella prossima legge finanziaria;

a voler fare una previsione ottimistica, ma sicuramente assai poco realistica, i nuovi istituti di pena saranno pronti per ospitare i detenuti non prima di cinque o sei anni;

nel frattempo nessuna misura urgente risulta preannunciata o adottata per alleviare in qualche modo le condizioni a volte aberranti in cui sono costretti a vivere i detenuti;

eppure, a volere dar credito al settimanale *Panorama* (n. 28 del 13 luglio 2000), numerosi istituti penitenziari, benché realizzati da tempo, sono ancora del tutto inutilizzati o comunque sottoutilizzati (quelli di Bollate, Perugia, Castelvetrano, Massa Marittima e Rossano Calabro);

in particolare, si apprende sempre da detto periodico, il « carcere » di Castelnuovo della Daunia (Foggia); costato tre miliardi e completato sin dal 1992, è frequentato solo da « fantasmi » ed analoga sorte è toccata a quello di Villalba (Caltanissetta), costato ben cinque miliardi e terminato ben quattro anni orsono —:

quali provvedimenti e misure si intendano adottare con assoluta urgenza per riportare le condizioni di vita dei nostri istituti di pena a livelli dignitosi;

ove rispondenti al vero Le notizie riportate da *Panorama*, quali siano le ragioni per cui a tutt’oggi i suddetti istituti di pena sono ancora inutilizzati o sottoutilizzati;

su chi ricade la responsabilità di tale situazione;

a quanto ammonti la spesa sinora sostenuta per mantenere e sorvegliare i suddetti istituti;

quale eventuale ulteriore spesa bisognerà sostenere per riattarli. (3-06029)

NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l’interrogante ha più volte presentato atti ispettivi tendenti a conoscere le iniziative intraprese nei confronti delle procure che hanno registrato « scarcerazioni facili » relativamente a responsabili di crimini mafiosi;

nello scorso mese di maggio 2000 è stata disposta dal Ministro della giustizia una ispezione nei confronti della procura di Reggio Calabria —:

se non ritenga necessario ed urgente relazionare all’interrogante o, comunque, rendere ufficiali i risultati della citata visita ispettiva. (3-06037)

NARDINI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 3 luglio 2000 alle ore 19,30 un detenuto, nel carcere di Regina Coeli è stato ritrovato in stato comatoso;

le cure hanno posto fuori pericolo il detenuto;

alle quattro di oggi 11 luglio 2000 un altro detenuto, il signor Gianfranco Cottarelli, è morto per collasso cardiocircolatorio;

ormai sono sempre di più quelli che in carcere muoiono;

spesso la morte è dovuta o comunque collegata all'uso di droga —:

quali siano le cause della morte di Cottarelli;

se sia dovuta all'assunzione di droga;

quale trattamento farmacologico veniva fatto al giovane;

quale assistenza psicologica;

se il giovane abbia dato segnali di malessere o di crisi di astinenza;

se a fronte di tante tragedie Ella intenda intervenire e con quali provvedimenti visto che le forme restrittive se non accompagnate da una pratica di riduzione del danno e di sostegno vero psicologico costituiscono una risposta inutile e dannosa.
(3-06038)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RODEGHIERO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6, paragrafo 1, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ratificata dall'Italia il 4 agosto 1955 con la legge n. 848, afferma che « ogni persona ha diritto a che la sua causa sia esaminata equamente, pubblicamente, ed entro un termine ragionevole »;

nelle giornate di oggi e domani 12 e 13 luglio, nell'ambito del programma Adacs (Attività per lo sviluppo e il consolidamento della stabilità democratica) del Consiglio d'Europa, avranno luogo a Roma degli incontri bilaterali tra il Ministro della giustizia italiano e le autorità del Consiglio d'Europa;

l'oggetto principale degli incontri sudetti è la lentezza delle procedure giudiziarie in Italia, denunciato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa con ben due risoluzioni, una dell'11 luglio 1997 (DH [97] 336), la quale ha affermato che « la lentezza eccessiva della giustizia rappresenta un pericolo rilevante, in particolare per il rispetto dello stato di diritto », la seconda nel luglio del 1999 (DH [99] 436 e 437), con la quale il Comitato suddetto non rilevava alcun miglioramento e si poneva ancora in attesa di nuove misure da parte delle Autorità italiane;

il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, lo scorso 7 giugno (doc. 8764) è intervenuto nuovamente sull'argomento, ritenendosi preoccupato per la durata ancora eccessiva delle procedure giudiziarie in Italia, dato che finora « più di 1.500 violazioni dell'articolo 6 della Convenzione dei Diritti dell'Uomo sono state accertate »;

la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha affermato che tale accumulo di violazioni all'esigenza di « un termine ragionevole » constatato in Italia, costituisce una circostanza aggravante della violazione dell'articolo 6, paragrafo 1 della Convenzione (vedi « Caso Sanna » dell'11 aprile 2000, paragrafo 14);

il Comitato dei Ministri, nella risposta adottata nella 708^a riunione dei Delegati dei Ministri del 3 maggio scorso, in relazione ad una questione sollevata sul problema della giustizia italiana dal parlamentare belga Clerfayt, ha affermato che « porterà la questione della durata eccessiva delle procedure in Italia all'ordine del giorno delle riunioni relative ai Diritti dell'Uomo e si porrà in attesa dell'adozione e della applicazione di misure soddisfacenti. Ed in questo il Comitato dei Ministri pren-

derà tutte le misure adeguate, compresi, per esempio, bilanci periodici della situazione che potrebbero portare ad eventuali ulteriori risoluzioni » contro l'Italia —:

quali misure intenda urgentemente adottare per rispettare effettivamente l'articolo 6 della Convenzione dei Diritti dell'Uomo, a cui l'Italia ha aderito, e rimediare rapidamente alle gravi inefficienze strutturali del sistema giudiziario italiano.

(5-08062)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in aggiunta ai gravi disagi di tutti gli istituti di pena, quello di Novara vive in particolare una pesante vicenda interna;

il segretario novarese del Sappe (sindacato autonomo di polizia penitenziaria), Silvano Cofrancesco, il collega Angelo Lamberti e altra guardia carceraria hanno annunciato uno sciopero della fame ad oltranza « fino a quando non vi sarà il provvedimento di allontanamento del direttore » Emilio Di Somma;

sono altresì previste altre forme di contestazione, fra cui un *sit-in* davanti al carcere e una manifestazione lungo le vie cittadine;

la polizia penitenziaria accusa il direttore della cattiva gestione del personale e, in particolare, di insensibilità rispetto alla questione dell'emanazione delle disposizioni applicative delle nuove norme che disciplinano le visite psicologiche per gli agenti che si sentono stressati —:

se sia al corrente della grave condizione di disagio vissuta a Novara fra il direttore dell'Istituto e la polizia penitenziaria e se non ritenga di dover disporre con urgenza un'ispezione ai fini di assumere i provvedimenti urgenti necessari ad interrompere la spirale di incomprensione del rischio di aumentare il disagio e le difficoltà operative.

(4-30770)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 10 e 11 luglio 2000, all'incirca alle ore 4 il detenuto Gianfranco Cottarelli di anni 44 decadeva all'interno del carcere di Regina Coeli:

a quanto si è appreso da agenzie di stampa non risulta che lo stesso soffrisse di patologie che ne potevano causare il decesso e al momento dell'ultima conta, alle ore 3 stava bene;

l'allarme è stato dato dai suoi compagni di cella;

il 9 luglio lo stesso aveva svolto funzioni di chirichetto durante la funzione del Papa a Regina Coeli —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare i motivi e le eventuali responsabilità di questo decesso e se corrisponda al vero la notizia che ci sia un altro detenuto nello stesso carcere trovato nella stessa notte in fin di vita;

se corrisponda al vero che dai primi accertamenti il detenuto Cottarelli sia morto a causa di un *overdose* e, in caso affermativo, se si intenda provvedere anche ad aprire al più presto un'inchiesta per accettare in quale modo sia entrata l'eroina nel carcere.

(4-30778)

BONATO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 luglio 2000, in occasione della giornata giubilare dei detenuti, un gruppo di ragazzi del centro sociale Rivolta ha organizzato, di fronte al carcere Santa Maria Maggiore di Venezia, un pacifico presidio di solidarietà umana con i detenuti, per rilanciare i problemi del degrado delle strutture carcerarie e delle condizioni di vita;

un gruppo di guardie penitenziarie ha rivolto ai manifestanti ingiurie e insulti, urla e minacce, bersagliandoli di oggetti e di ortaggi come risulta peraltro del resoconto di alcuni quotidiani locali del 10/7/2000;

i detenuti delle celle 4 e 5 hanno invece solidarizzato con i manifestanti, cercando di raccontare le condizioni penose in cui vivono dentro le strutture fatiscenti;

sembra che i detenuti delle celle 4 e 5 siano stati con i manifestanti, tanto che sembrano intenzionati ad attuare uno sciopero ad oltranza nei prossimi giorni, per denunciare le condizioni di vita e l'atteggiamento delle guardie penitenziarie —:

se non ritenga opportuno e urgente intervenire affinché siano garantiti i diritti e la sicurezza dei detenuti dentro il carcere di Venezia;

quali interventi intenda attuare per migliorare le condizioni di vita dentro la struttura carceraria veneziana. (4-30787)

MANZIONE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Il Messaggero*, in cronaca di Roma, del 5 ottobre 1999, è apparsa la notizia che il professor Roberto Filipo, attuale direttore dell'Istituto di clinica otorinolaringoiatrica dell'Università degli studi di Roma «La Sapienza», risulterebbe indagato dalla Procura della Repubblica di Roma per diverse ipotesi di reato;

in particolare, sembrerebbe che, nel mese di settembre 1999, il professor Roberto Filipo avrebbe ricevuto un primo avviso di garanzia per aver abbandonato un giovanissimo paziente (un bambino di circa 5 anni) in anestesia generale per oltre quattro ore prima di iniziare l'intervento chirurgico;

a quanto è dato apprendere, il grave ed ingiustificabile ritardo sarebbe imputabile ad un contemporaneo impegno del professor Filipo, per un altro intervento chirurgico, che pare stesse effettuando presso la clinica Villa Salaria, utilizzando

— sempre per quanto è dato sapere — Personale e strumentario chirurgico del Policlinico Umberto I;

nell'occasione, il giovanissimo paziente sarebbe stato affidato ad una professionista non appartenente al personale medico del Policlinico e quindi non autorizzata a frequentare la clinica otorinolaringoiatrica;

sulla scorta dei primi accertamenti conseguenti alle indagini svolte dai NAS, sembrerebbe essere stato scoperto che la società Ars, della quale il professor Filipo sarebbe l'amministratore delegato, ed alla quale parteciperebbe come socio anche la moglie, avrebbe la propria sede legale nei locali della clinica otorinolaringoiatrica. Tale società svolgerebbe corsi di formazione e aggiornamento professionale a pagamento (corsi annuali di anatomia chirurgica dell'orecchio), utilizzando però i locali, le attrezzature, lo strumentario chirurgico ed il personale della suddetta clinica, senza alcuna apparente autorizzazione né del rettore né del direttore generale dell'azienda;

il professor Filipo avrebbe inoltre utilizzato, per gli impianti cocleari, solo le protesi acquistate dalla società Clarion senza gara di appalto, mentre esistono almeno altre tre società (Aurion, Cochlear, Medel) che fornirebbero lo stesso prodotto;

il dato incredibile sarebbe costituito dal fatto che, sempre a quanto è dato sapere, le protesi indebitamente acquistate presso la società Clarion per il Policlinico, sarebbero poi utilizzate addirittura in clinica privata;

appare evidente che in una situazione gestionale così disordinata e caotica, sembra verosimile ritenere che il professor Filipo, anche nella sua qualità di direttore dell'Istituto di clinica otorinolaringoiatrica, non avrebbe mai sottoposto al consiglio d'istituto la rendicontazione delle entrate e delle uscite, provocando così anche la presentazione di numerosi esposti al rettore da parte di alcuni docenti della stessa clinica;

sembrerebbe infine che, nella struttura da lui diretta, sarebbero stati riscontrati altri gravi disservizi, tra i quali, ad esempio, la mancata reperibilità del medico di guardia -:

se rispondano al vero le circostanze tutte enunciate in premessa;

quali urgenti provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati, per fare chiarezza su una vicenda così torbida, che crea grave pregiudizio anche a tutta la realtà ospedaliera del Policlinico;

se non ritengano i Ministri interrogati, assunte presso gli inquirenti le opportune informazioni, di volere sollecitare il magnifico Rettore dell'Università « La Sapienza » di Roma ad avviare una indagine amministrativa e/o disciplinare sull'operato del sindacato professionista, nonché una inchiesta tecnico-contabile sulla correttezza della gestione dell'Istituto di clinica otorinolaringoiatrica. (4-30797)

DEL BARONE. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il direttore del dipartimento amministrazione penitenziaria Gian Carlo Caselli ha recentemente dichiarato che potrebbe diminuire la professionalità per assistere i detenuti visto che dal gennaio del 2001 alcune regioni italiane si riterranno libere di rinnovare o meno le convenzioni con le carceri. Alla luce di quanto sta avvenendo in questi giorni — sommosse, suicidi, scioperi, morti per overdose — non dare a quanto dichiarato dal Caselli ampia considerazione sarebbe cosa sconsiderata e colpevole specie se ad essa non venissero predisposti gli antidoti necessari;

si aggiunga inoltre la gravissima conseguenza che i detenuti sarebbero costretti a sopportare ove l'assistenza sanitaria, alla luce della riforma Bindi, non venisse attuata nelle strutture penitenziarie ma fuori di esse;

pare all'interrogante quasi inutile sottolineare i gravi disagi legati alla tradu-

zione all'esterno dei detenuti malati, i rischi ad essa legati e l'aumento dei costi senza dimenticare che si avrebbe, forse necessariamente una diminuzione dei medici penitenziari che vedrebbero discussa la loro professionalità, che vedrebbero parificato in maniera assurda, il rapporto medico-malato libero, con il rapporto medico-malato detenuto senza dimenticare i concetti di incompatibilità da cui sarebbero colpiti come sanitari operanti nelle carceri;

anche se si parla di attendere il giugno 2001 per attuare i passaggi legati alla riforma Bindi dal Ministero della sanità e quello di grazia e giustizia ad una sperimentazione che in tal senso si sta attuando in Lazio, Toscana e Puglia i mesi passano rapidamente ed il problema sarà tra non molto ancor più evidente con le sue carenze, le sue negatività e l'allungamento della sperimentazione sarà necessario e determinante —:

se i Ministri non intendano dire una parola definitiva su di un fatto di estrema gravità, sui correttivi da portare al decreto Bindi per quanto riguarda la medicina penitenziaria e sul loro consenso all'allungamento della sperimentazione per quanto riguarda il passaggio dall'assistenza sanitaria dei detenuti dall'amministrazione penitenziaria a SSN. (4-30801)

* * *

INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

a seguito di un emendamento dei Popolari all'articolo 7 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (finanziaria 2000), si è provveduto ad estendere gli incentivi fiscali di cui all'articolo 11 della legge 27